

Dalle statistiche Istat una foto molto contrastata Crescono economia e violenza facce della stessa medaglia

Ogni giorno più di 3 omicidi 3745 furti e 128 rapine Ma il volontariato sociale conta 7 milioni di cittadini

Italiani brava gente? Sì, molto, per niente...

Più separazioni meno divorzi E il matrimonio resiste bene

ROMA. Più separazioni, meno divorzi. Il matrimonio resiste, nonostante tutto. Fiori, confetti e promesse di amore eterno reggono a tutte le mode. Contro i 315.000 dell'88, i 306.000 dell'87 e i 297.000 dell'86, nel 1989 di riti nuziali non sono stati celebrati 311.000. In calo la preferenza per quello religioso anche se il divorzio con il rito civile è ancora altissimo: nel 1989 l'83,1% degli sposi ha varcato la soglia di una chiesa contro il 16,9% che ha scelto il municipio. Circa il 58% delle cerimonie si sono svolte al centro-nord facendo segnare una battuta d'arresto al sud che ritorna subito in testa per quanto riguarda i figli. Se è vero che sembra inarrestabile la crescita zero nel nostro paese è altrettanto vero che sono nati al sud gran parte dei 567.856 bambini venuti alla luce nel 1989. Questo ha contribuito a fare dell'Italia un paese sempre più meridionale. L'aumento della popolazione (rispetto al 1981) è stato del 6,2 per mille al sud, del 2,1 per mille nell'Italia centrale. Saldo negativo al nord (-0,8 per mille).

Sportivissimi soprattutto se a sudare sono gli altri

ROMA. Un popolo di sportivi? Certo, ma in poltrona. Meglio veder correre gli altri dietro un pallone che sudare. Nel 1988 la cifra spesa dagli italiani per le manifestazioni sportive è stata di 528.989 miliardi rispetto ai 453.517 dell'87. La spesa per abitante è stata di 9.199 lire. Nel centro nord si è destinato a manifestazioni sportive quasi il triplo che nel sud. La tendenza sembra confermata dai primi dati di quest'anno. Si è avuto un incremento del 18% rispetto allo stesso periodo dell'89. Il calcio è lo sport più amato dagli italiani che hanno speso nel 1988 424.441 miliardi per andare alla partita. Più al sud che al nord in percentuale. Il basket è secondo con poco più di 36 miliardi, seguito da automobilismo e motociclismo che insieme arrivano a stento a 36 miliardi. Seguono ippica ed equitazione, tennis, sport invernali, rugby e baseball, pugilato, ciclismo e atletica leggera. Fanalino di coda nuoto e pallanuoto per cui gli italiani hanno speso solo lo 0,1% dell'intera cifra. Per un Paese circondato per tre quarti dal mare...

Un'Italia più ricca, più violenta, più colta. Un Paese di «attendisti» che aspettano cnicamente il loro turno e di generosi «volontari». La tradizionale foto di fine d'anno «scattata» dall'Istat in 691 pagine e 375 mila cifre ci fornisce tutti i dati per conoscere meglio i nostri punti deboli e la nostra forza. Molte le conferme, nel bene e nel male. In 365 giorni, in fondo, non si può cambiare molto.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. È fatta di molte conferme la «fotografia» fresca di stampa dell'Italia che l'Istat ci fornisce come tradizionale regalo di fine d'anno. In fondo 365 giorni sono davvero pochi per cambiare in profondità. È il volto del Belpaese, come d'altra parte accade per quello degli uomini, in un anno appare soltanto più segnato sia in quelle che erano le tendenze positive, sia in quelle negative. L'annuario edizione 1990 in 375 mila cifre e 691 pagine fa la radiografia ad un Paese impegnato a crescere dal punto di vista economico e culturale ma violento; che alla carenza dei servizi e della solidarietà risponde con l'esplosione del volontariato; in cui si mangia di più e meglio ma in cui nascono sempre meno bambini. Un'Italia ormai irrimediabilmente divisa in due.

Questa situazione di benessere generalizzato va, ovviamente, riletta eliminando lo spirito di egualitarismo che pervade ogni statistica che si rispetti. Se l'economia è in crescita lo è altrettanto la disoccupazione. Dal 1980 al 1988 (ultimo anno preso in considerazione dall'annuario) la ricerca di un

«posto» è cresciuta in modo allarmante in otto anni. Si è passati dal milione e 794 mila unità del 1980 ai 2 milioni 865 mila del 1988. Ancora più drammatico il dato scomposto tra nord e sud. Contro il tasso medio di disoccupazione del 12% sta il 21,1% del mezzogiorno ed il 7,4% del centro-nord. L'anno precedente il tasso di disoccupazione meridionale era inferiore di quasi due punti. E sempre al sud resiste una consistente sacca di analfabetizzazione: il 6,3% contro l'1% del nord.

Ricchezza a qualunque costo, dunque. La violenza quotidiana che ci circonda sembra rispondere a questo imperativo. Ogni giorno in Italia avvengono più di tre omicidi, oltre tre stupri, 3 mila 745 furti, 128 rapine; all'incirca ogni due giorni e mezzo viene compiuto un sequestro a scopo di estorsione o di rapina, quotidianamente vengono emessi 835 assegni a vuoto. Su un totale di due milioni 274.095 reali restano di autore ignoto un milione 569.498. È questo il dato inquietante di un Paese che subisce la violenza e non si è attrezzato per scoprirne chi la compie. Così come non è attrezzato per fornire una assistenza sanitaria degna, provvedere all'accudimento degli anziani e degli handicappati, essere pronto alla comprensione di chi arriva in Italia alla ricerca di una nuova patria. Da questa esigenza, che si debba fare, novità segnalata dall'annuario Istat, è scaturita la voglia di organizzarsi in proprio. Il volontariato in Italia è una realtà. Sette milioni di persone sono



in prima linea, dalla parte degli emarginati, e li aiutano il dove lo stato è sordo. L'altra Italia, quella cinica di chi aspetta «la buona occasione» per aggiungere beni a beni, non ha bisogno di loro e li ignora. Ma la loro opera è ormai parte integrante di un tessuto di solidarietà altrimenti troppo angusto per soddisfare bisogni diversi, materiali e non solo.

In questa Italia violenta e ricca la famiglia resiste. Il matrimonio è ancora evadito, con una netta prevalenza di quello religioso su cui però il civile sta guadagnando posizioni. La regione dove i conflitti sono stati più mangiati è la Lombardia (14,3%), quella con meno matrimoni in assoluto è stata la Valle d'Aosta. Diminuiscono i divorzi, aumentano le separazioni. Nascono sempre meno bambini: su un complesso di 18 milioni di famiglie nell'89 sono nati 555 mila neonati contro i 568 mila dell'anno precedente. Questo ha fatto in modo che gli italiani siano 57 milioni e mezzo, solo un milione in più rispetto a dieci anni fa. Il calo demografico ha fatto

diminuire gli alunni della scuola dell'obbligo ma ha fatto aumentare gli iscritti alle superiori e all'università. Un numero minimo di figli consente infatti di mantenerli più a lungo agli studi. E il fenomeno è destinato, con l'istituzione della laurea breve, ad una progressiva e costante crescita.

Un'occhiata, per finire, alla salute e ai divertimenti degli italiani. Diminuiscono i decessi per infarto e aumentano quelli per tumore e per malattie causate da disturbi psichici e del sistema nervoso. Lo stress è il nemico primo della nostra salute. È forse per questo che la vita nelle grandi città piace sempre di meno. L'esodo dai comuni con più di 100.000 abitanti verso quelli più piccoli è costante. La popolazione nei primi è diminuita del 3,6% mentre nei secondi è aumentata del 4,4%. Molta televisione, libri, manifestazioni sportive poco cinema: gli italiani nel 1988 si sono divertiti così. Lo confermano l'aumento del numero degli abbonamenti alla Rai ed una notevole flessione di presenze nelle sale cinematografiche (-14,4%).

Charter per sentire i pentiti in Usa? «Meglio rinunciare»

DALLA NOSTRA REDAZIONE FRANCESCO VITALE

PALERMO. Avrebbero dovuto affittare un Jumbo e mobilitare un vero e proprio esercito di poliziotti e carabinieri. Sarebbe stato il viaggio più lungo della giustizia italiana, un viaggio al quale i giudici di Palermo hanno rinunciato. Troppo pericoloso trasportare da Palermo a New York quel gruppo di quattordici mafiosi che, nel gennaio del 1987, avevano fatto approdare sulle coste siciliane ben seicento chili di cocaina, frutto del patto di ferro stipulato da Cosa nostra con i narcotrafficanti colombiani.

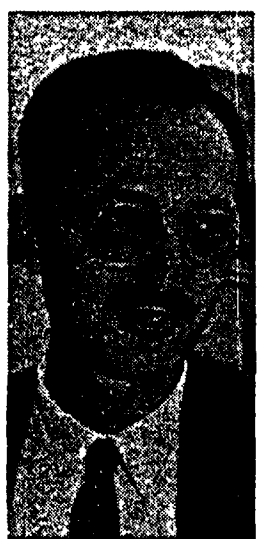
Sette pentiti, tutti affidati all'autorità giudiziaria americana, hanno raccontato nei minimi dettagli l'avventura del «Big John», la nave battente bandiera panamense che sbarcò sulle coste trapanesi il carico miliardario di coca che la mafia siciliana avrebbe poi dovuto immettere nel mercato nazionale. Rivelazioni che i sette testimoni avrebbero dovuto ripetere - proprio in questi giorni - davanti ai giudici del pool antimafia di Palermo che, caso senza precedenti, si apprestavano a compiere l'incidente probatorio all'estero. Un'esigenza processuale che avrebbe consentito alla pubblica accusa di presentarsi al dibattimento con il conforto del dettagliato racconto dei pentiti. Tutto sarebbe filato liscio se non fosse entrato in gioco un altro articolo del nuovo codice di procedura penale che prevede la presenza degli imputati e dei loro difensori durante l'incidente probatorio. Ovviamente i quattordici imputati di «coca connection» hanno tutti puntualmente fatto domanda per assistere agli interrogatori dei pentiti vanificando così la mossa del pubblico ministero. Come trasportare e condurre in varie città degli States quel manipolo di uomini d'onore? Insomontabili problemi logi-

stici e una improponibile corsa contro il tempo hanno fatto desistere i magistrati antimafia. «Dopo aver preparato per due mesi la rogatoria internazionale siamo stati costretti ad arrenderci di fronte alla domanda di partecipazione dei detenuti alla nostra trasferta», dice il sostituto procuratore Sciacchitano che, assieme al collega Canara, ha istruito il processo: «Avremmo dovuto allestire un vero e proprio charter di detenuti e girare per ben quattro città americane. Un'impresa improponibile. Tra l'altro dovevamo fare i conti con la scadenza dei termini di custodia cautelare delle persone indagate», dice ancora Sciacchitano. I giudici palermitani non nascondono il loro disappunto per le bizzarrie del nuovo rito penale: «Questo processo rischia di naufragare - avverte Sciacchitano - visto che molto difficilmente le autorità americane consentiranno ai pentiti di venire a testimoniare in dibattimento a Palermo». Ancora una volta, dunque, il nuovo codice di procedura penale ha finito col paralizzare l'attività del pubblico ministero: «Sono andato a vedere - conclude Sciacchitano - cosa sarebbe accaduto in America se si fosse presentato un problema di questo tipo. Negli Usa l'avrebbero risolto facendo interrogare i testi, nel segreto più assoluto, dal Gran Giuri davanti a cui non è prevista la presenza degli imputati e dei loro difensori. In Sicilia questa figura non è stata pensata nonostante il nostro nuovo codice si sia ispirato proprio a quello statunitense». Un'indagine di due anni, seicento chili di cocaina sbarcati in Sicilia, sette pentiti, quattordici presunti boss finiti in manette: tutto questo potrebbe sciungersi come neve al sole durante il dibattimento senza testimoni e senza un solo grammo di droga sequestrato.

La Consulta: incostituzionali le norme che portarono alla condanna dell'ex giudice

Fu ammonito per avere inquisito Craxi Ora l'Alta Corte riabilita Palermo

Dopo sette anni la Corte Costituzionale dà ragione a Carlo Palermo e annulla la legge sull'ordinamento del Csm che consentì al tribunale dei giudici di condannarlo per avere inquisito Craxi. Secondo i giudici della Consulta quella norma lede l'indipendenza dei magistrati. Carlo Palermo: «Visto che tutte le accuse mosse sono cadute mi dispiace di non aver potuto portare a termine quell'inchiesta».



Carlo Palermo

condo la legge, dichiarata ieri incostituzionale, il Csm, non avendo alcun limite nella revisione di un procedimento, può tenere un magistrato «nello status sine die di incolpato, con evidente lesione dei diritti di cui l'articolo 101 (i giudici sono soggetti soltanto alla legge) e 104 (la magistratura costituisce un ordine autonomo, indipendente e sovrano) della Costituzione». Le disavventure di Carlo Palermo ebbero inizio il 15 dicembre 1983. Quel giorno il giudice, che da Trento aveva scoperto un colossale traffico di armi e droga, firmò un decreto di sequestro dei documenti di due aziende, Solin ed Edilint, legate al partito socialista ed all'allora presidente del consiglio Craxi. Poche ore più tardi sul tavolo del procuratore generale della Cassazione arrivava un esposto contro il giudice, firmato dal presidente del consiglio, per non avere trasmesso gli atti a Roma.

Il Csm gli inflisse una prima sanzione (perdita di sei mesi di servizio) il 26 giugno 1985, egli fece ricorso e il 24 luglio 1986 le sezioni riunite della Cassazione gli dette ragione. Il Csm fissò una nuova udienza, con un decreto che fu notificato a Carlo Palermo il 27 luglio 1987, e gli inflisse una seconda sanzione. Nuovo ricorso del magistrato in cassazione, che il 22 giugno 1989 sollevò dubbi di legittimità costituzionale. Nel frattempo Palermo, trasferito a Trapani, fu vittima di un attentato mafioso che costò la vita a una donna e ai suoi due figli, finì la sua carriera alla pretura di Terracina e dopo avere ricevuto nuove minacce ed essere stato vittimizzato da una campagna denigratoria, martellante, decise di ritirarsi dalla magistratura.

CARLA CHELO

ROMA. Ha dovuto aspettare sette anni e mezzo, ha messo in soffitta la toga da magistrato ma alla fine è stato scagionato dalle accuse: si è concesso ieri, con una sentenza della Corte Costituzionale favorevole a Carlo Palermo, il più lungo braccio di ferro tra potere politico e magistratura. La Consulta, giudicando legittima l'eccezione sollevata dall'ex magistrato contro un provvedimento disciplinare del Csm, ha nei fatti esautorato la condanna amministrativa. Ma è una vittoria amara quella del giudice che ora mette sotto

accusa Bettino Craxi, allora presidente del consiglio: «A me», commenta Carlo Palermo, dopo avere ricevuto la notizia dispiace di non aver potuto portare a termine quell'istruttoria, considerato che le accuse mosse sia in sede disciplinare che penale sono tutte quante cadute. Secondo la sentenza della Corte Costituzionale è illegittima la norma dell'ordinamento del Csm che non prevede termini per l'inizio di un provvedimento disciplinare, nel caso in cui la Cassazione decida di far riesaminare una sanzione. Se-

«Ho tradito le poste italiane»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. «Le poste italiane? Sono le peggiori e più costose d'Europa, guai a servirsene. Megli affidarsi a paesi seri, come Francia e Inghilterra, anche per gli auguri. Andrea Poggi, albergatore di Monterosso al mare, nelle Cinque Terre ha messo a punto un sistema efficace per aggirare l'inefficienza del servizio postale. «Ogni anno, per le feste, debbo mandare almeno duemila cartoncini di augurio ai clienti del mio esercizio - spiega Poggi - e per farlo ho spedito gli auguri con un pacco ad un amico inglese chiedendogli di affrancare le buste a mio carico e spedirle. Il perché di questo invito ha una spiegazione economica inoppugnabile: l'ultimo pacco conteneva 800 cartoline di auguri e mi è costato 17 mila

lire di spedizione a Londra. L'affrancatura postale inglese per l'estero è di 22 pence, circa 470 lire. L'invio delle 800 cartoline via Regno Unito è costato complessivamente 393 mila lire (376 mila di francobolli e 17 mila di pacco). Le stesse cartoline, impostate in Italia a 600 lire l'una, sarebbero costate 480 mila lire. «Ma non è tanto il risparmio di 87 mila lire il mio obiettivo - spiega il ligure al-

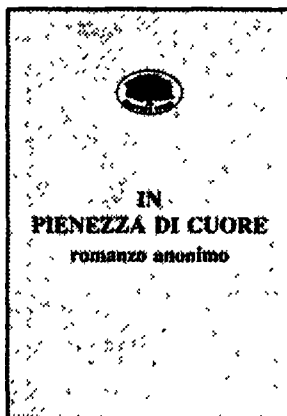
bergatore - quanto la sicurezza che gli auguri spediti dall'estero arrivano puntualmente». Andrea Poggi ha sperimentato più volte che la stessa cartolina spedita da Monterosso per qualche centro dell'Italia del nord è arrivata una settimana dopo di analogo spedizione per identico destinatario via Londra. Come si spiega questo mistero postale? La spiegazione probabile va forse ricer-

cata in certi accordi postali internazionali che costringono le nostre poste a funzionare un po' meglio con la corrispondenza estera. «E comunque questo accade solo a nord». Da Roma in giù, sostiene Poggi, sempre sulla scorta di documentate esperienze, siamo a livelli di terzo mondo. «Il 27 novembre - aggiunge - sono andato a fare una gita a Monaco e ne ho approfittato per spedire gli ultimi 700 auguri ai

miei clienti. La affrancatura francese è di 2,10 franchi vale a dire 469 lire a pezzo, contro le 600 italiane. Il risparmio c'è uscito il viaggio, 50 mila di gasolio e 54 mila di autostrada. Ma non basta. La stessa cartolina spedita il 27 è arrivata dopo sei giorni a Filadelfia, negli Usa, e dopo 15 a Milano». Andrea Poggi ha una sfiducia totale nei confronti delle poste italiane e ormai è diventato un raccogliatore di esempi di disservizio. «Una volta ho provato a spedire una lettera dal mio albergo ad un amico che abita qui a Monterosso, a 650 metri di distanza. Ebbene è arrivata dopo un giorno e mezzo. E dire che io sono stato l'unico ad offrire l'esterno del mio albergo, sul lungomare di Monterosso, per ospitare la cassetta in cui imbucare la corrispondenza».

MUSCOLI CONTRO CERVELLO: HA VINTO IL MIGLIORE.

Hanno provato con tutte le forze a non farvi leggere questi due nuovi romanzi: hanno mostrato i muscoli, boicottato la distribuzione, minacciato. Noi abbiamo risposto con appelli, scioperi della fame, articoli sui giornali. In molti ci hanno sostenuto e alla fine abbiamo vinto: le ragioni della cultura hanno battuto la logica del mercato. Ed ecco qui i due primi romanzi della Gitti Editore. Romanzi rigorosamente anonimi, romanzi rigorosamente selezionati da un Comitato di lettura: due capolavori. Saranno in libreria a Natale: cercateli bene, perché forse li terranno nascosti. Oppure richiedeteli direttamente, così sarete certi di leggerli. La battaglia per la libertà di scrittura (e di lettura) è appena cominciata.



Per richiedere i libri scrivere a Gitti Editore, via C. La Farina 18, 20126 Milano (Tel. 02/66102541). Ogni copia L. 18.000. Specificare il numero di copie per titolo e accludere assegno bancario non trasferibile intestato a Gitti Editore o la ricevuta del versamento su c/c postale n. 16731200 intestato a Gitti Editore. I possessori della tessera Gitti hanno diritto allo sconto del 20%.